

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

27 maggio - 2 giugno 2019



Clemente Tajana

«Il progetto presentato mi piace al 60/70%. Sono d'accordo sulla viabilità, sul verde, sull'hub al Santarella. Mi piace la nuova viabilità, il parcheggio e il verde verso il cimitero nonché l'idea di valorizzare Sant'Abbondio. Ma, pur apprezzando lo sforzo complessivo, credo che tutta l'operazione sia molto costosa»



Barbara Minghetti

«Abbiamo bisogno di posti dove far accadere le cose, di luoghi che siano punti di aggregazione, e la riqualificazione della Santarella ci offre questa opportunità, che il progetto del Comune non coglie. Vedo solo un elenco di cose, l'hub della creatività, il Museo della Seta, accostate e messe lì, quasi a fare massa. Ma senza un progetto organico»



Fabio Aleotti

Stefano Fanetti

Patrizia Maesani

Alessandro Rapinese

Giacomo Licata

Salvatore Monteduro

gere un ruolo, se ascoltiamo gli ecologisti ed evitiamo di limitare il nostro intervento a una facciata o a un tetto verde. Abbiamo una grande possibilità».

Le nuove parole d'ordine sono ecosistema, biodiversità, inclusione della natura, qualità della vita, sostenibilità ed edilizia circolare. Oggi docente all'Università di Delft e all'Accademia di Amsterdam, Parravicini si era laureato al Politecnico nel 1997 con il comasco Emilio Terragni come co-relatore proprio con una tesi sull'architettura riciclabile e sostenibile in Italia. «Oggi - spiega - si stanno studiando soluzioni per fare in mo-

do che tutti i materiali utilizzati nella costruzione siano rintracciabili, nel senso che se l'edificio dovesse essere smontato in ogni trave o elemento costruttivo si trovino indicati, attraverso l'uso di moduli a radiofrequenza, anno di costruzione, tipologia e materiale. In questo modo si incentiverebbe la costruzione di prodotti di qualità e duraturi e la tracciabilità consentirebbe il loro riutilizzo».

Inutile dire che nella progettazione il calcestruzzo dovrebbe essere l'estrema ratio, che andrebbero calcolati gli effetti delle emissioni di anidride carbonica, che bisognerebbe abbassare

le temperature create dalle distese di asfalto nei parcheggi. «Anche affrontando la riprogettazione di un edificio esistente possibile integrare la natura e apportare un cambiamento positivo significativo ed efficace nella direzione della biodiversità nella città». L'augurio di Parravicini, vista la discussione in atto sul futuro della Ticosa, che Como non si lasci scappare questa occasione. «Mi auguro che siano lungimiranti e sappiano guardare al futuro. Clima, ambiente, natura non sono manie degli ecologisti si tenere conto di questi fattori».

Camilla Dotti

«Trasferire il Comune? Non si capisce il senso»

Creatività. «Puntare di più su giovani e sulla cultura»
Minghetti e Tajana: promozione con qualche riserva

Puntare sui giovani e sulla cultura, piuttosto che sull'idea di trasferire gli uffici del Comune di Como. Due personaggi del mondo della cultura come Barbara Minghetti (tra l'altro anche consigliera comunale di Scelta Civica) e Clemente Tajana (già direttore dell'Accademia Galli e in passato ingegnere capo del Comune) bocciano su tutta la linea l'ipotesi di trasloco di Palazzo Cernezzini, ma apprezzano la maggior parte del progetto sulla Ticosa.

«Non manca di spunti validi, come l'idea e di realizzare un parco e di interrare la strada - commenta Minghetti - ma forse l'aspetto che mi piace di più che si parli finalmente della Ticosa. E di questo rivendico il ruolo di Officina Como, che per prima ha lanciato un progetto di riqualificazione di questa area».

Anche Tajana si dice sostanzialmente positivo: «Mi piace al 60/70%. Sono d'accordo sulla viabilità, sul verde, sull'hub al Santarella. E apprezzo lo sforzo che è stato fatto, perché ci sono delle parti buone nel progetto».

Le perplessità

Ma c'è un ma: a entrambi l'idea del trasloco davvero non convince: «Mi sorprende la scelta di trasferire qui gli uffici comunali, per esempio. Non mi pare che se ne senta il bisogno, non tutte le emergenze che ha questa città. Abbiamo bisogno di posti dove far accadere le cose, di luoghi che siano punti di aggregazione, e la riqualificazione della Santarella ci offre questa opportunità, che il progetto del Comune non coglie. Vedo solo un elenco di cose, l'hub della



Il Comune: l'idea di trasferirlo nell'area ex Ticosa BUTTI

creatività, il Museo della Seta, accostate e messe lì, quasi a fare massa. Ma senza un progetto organico».

Concorda Tajana, anche sull'assenza di un progetto complessivo: «Spostare il Comune un errore e, soprattutto, credo non ci siano le risorse per farlo. Dall'eventuale vendita della parte nuova non si prenderebbe niente e la parte vecchia chi la prende? Non siamo così ricchi come, ad esempio, lo Brescia che ha potuto tenere in centro la sede di rappresentanza e spostare gli uffici. E poi in centro ci sono tanti palazzi vuoti. Mi trovo d'accordo con quanto dichiarato da Manoukian, quando dice che serve un master plan, un nuovo documento sul piano generale del territo-

rio, vecchio di oltre dieci anni». E poi, carente il progetto per i giovani: «Abbiamo bisogno di una città viva, e questa zona per integrarsi con il tessuto urbano ha bisogno di vita, altrimenti resta un reticolo di strade, un parco e tanti uffici che non hanno nessuna connessione con chi vive e lavora a Como». Ancora Tajana: «Creatività, cultura e giovani: su questo il progetto può fare di più».

Ma resta sempre la questione della sostenibilità complessiva: «Mi piace la nuova viabilità, il parcheggio e il verde verso il cimitero e l'idea di valorizzare Sant'Abbondio - conclude Tajana - Ma, pur apprezzando lo sforzo complessivo, credo che tutta l'operazione sia molto costosa».